Anno VIII N. 279 — Udine, Giovedì-Venerdì 10-11 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ULTIMA ENCICLICA
E RUGGERO BONGHI

(Continuazione e fine vedi n. di ieri)

Dopo queste considerazioni viene il Bonghi ad indagare *il pensiero pratico del Pontefice*

Questo pensiero il Bonghi crede rilevarlo, meglio che dalle altre, dall' ultima Enciclica, la quale secondo lui, accenna " ad *un indirizzo della Chiesa, temperato dalla* prudenza civile, e tale che l'azione sociale di essa possa ritrovare mezzi di maggiore efficacia. „

E qui torna daccapo e più accuratamente ad esaminare questo documento. « Dove bisogna sopratutto ricercare il pensiero pratico del Pontefice, è nella parte della Enciclica in cui, esposta la teorica dello Stato, la raffronta colla condizione reale delle cose. „ E dopo avere accennato alla « indifferenza della Chiesa alle forme dei governi ; „ alla saggia tolleranza dei diversi culti ; alla " libertà genuina e legittima „ che la Chiesa ammette ; alle scoperte della scienza che la Chiesa non respinge ; si arresta più lungamente al delicato argomento della condotta dei cattolici nella vita pubblica.

—

Viene finalmente all' ultima parte, cioè ad esprimere il suo giudizio riguardo a ciò che si debba pensare del pensiero teorico e pratico di Leone XIII.

E qui ancora si fa strada l'ammirazione del Bonghi.

« Così piace che parlino quelli a' quali è commessa la custodia d' un' idea, capace d' infondere virtù nel cuore dell' uomo e nei consorzii umani, capace di aiutare così l' uomo singolo come il complesso di tutti a salire anche un gradino solo della scala, che congiunge la terra al cielo, la realità brulla ed arida che ci circonda quaggiù, coll' idealità ricca e feconda, che, sotto uno od altro nome, per uno od altro titolo, ci brilla nella mente. La fiducia di raggiungere questa idealità in chi guida verso di essa per una via della quale egli e molti hanno fede, è per sè stessa fondamento a sperare che non si cammini invano, e riesca fonte di vita. „

Ma il Bonghi appartiene alla scuola moderna, e, malgrado la sua ammirazione per Leone XIII e per la sua sapienza, non sa tuttavia acconciarsi alla sua dottrina. « Nessuno certo si può aspettare che il programma che il Pontefice pone ai cattolici, sia o possa essere il nostro, di nessuno di noi, che, con qualunque idea o in qualunque misura, abbiamo voluto e fatto di questa Italia uno Stato libero ed autonomo. » Non pertanto riconosce che questo programma rappresenta il « convincimento di una parte notevole della cittadinanza » e si augura che questo si faccia vivo, operi nello Stato, vi prenda parte e vi acquisti una influenza corrispondente all' importanza sua. » Poichè « i governi liberi, per mantenerli sani, vigorosi, durevoli, devono esser tali, che tutto il sentimento, il pensiero d' una nazione vi si rifletta, vi si sviluppi, vi si succeda. »

Secondo il Bonghi « le concessioni fatte da Leone XIII alla costituzione della Società moderna paiono e sono poche ; „ pur tuttavia crede che " il pensiero pratico del Pontefice sia grandemente utile alle società civili. »

Cade però in una illusione, quando, cedendo forse piuttosto ad un desiderio che ad una convinzione, crede che gli sarebbe facile il dimostrare quanto l' Enciclica di Leone XIII *dissenta dal Sillabo* di Pio IX, scambiando il piegarsi che fa la Chiesa, in certe forme, alle esigenze e al progresso dei tempi, colla immutabilità della dottrina cattolica. E il sillabo è dottrina cattolica, quindi immutabile ; Pio IX lo trasse, come dice il Bonghi, da lettere ed Encicliche papali, e l' Enciclica ultima di Leone XIII non lo modifica, anzi lo conferma e rafforza.

Sorvolando sopra una osservazione, nella quale il Bonghi con affettata ingenuità, ma con veramente maliziosa finezza, accenna a discordie che, secondo lui, esisterebbero nel campo cattolico circa « l'indirizzo della Curia „ che una parte del Clero vedrebbe volentieri, « atteggiarsi alquanto diversamente verso la civiltà moderna e l' Italia ; » crediamo sia opportuno arrestarci sull' altra, nella quale dopo avere ammesso che " nel moto dell' opinione in Europa può riconoscersi una sosta del moto liberale o anche un tornare indietro, » ed averne cercato le ragioni nella « fallita dei programmi liberali » e nell' « avanzarsi dei programmi radicali „ i quali fanno presagire « una ruina certa, ed una ricostruzione incerta assai » conclude dicendo che « l' Enciclica ultima viene incontro a questa disposizione delle menti » e agevola l' opera dei partiti conservatori, i quali « non è improbabile che, per un tempo più o meno lungo riescano »

E di questa previsione il Bonghi afferma non averne paura ; sebbene però questa paura egli la lascia trapelare, quando ammonisce questi partiti conservatori ad intendere « quali, per un lungo corso di avvenimenti incancellabili, sono le condizioni necessari della società moderna „ e ad acconciarsi " alle libertà che non possono togliere. »

—

E' con questa ammonizione che il Bonghi chiude il suo articolo : articolo felicissimo, quando l' autore indaga il pensiero teorico e pratico del Pontefice ; debole ed incerto, quando egli, lasciandosi guidare dai pregiudizii che ne turbano lo splendido intelletto, vi pronunzia sopra il suo giudizio.

(Osservatore Romano).

LA PERSECUZIONE RELIGIOSA IN FRANCIA

Il governo francese per vendicarsi della sconfitta patita nelle elezioni, ha pensato di sospendere il trattamento dei curati di quelle provincie, in cui esso è stato più *sonoramente* battuto. I giornali francesi riportano tre lettere di Mons. Vescovo di Pamiers, nella cui diocesi i preti colpiti sono nientemeno che trentacinque. La prima di queste lettere è diretta al ministro dei culti, la seconda al clero colpito, la terza ai fedeli.

Mons. di Pamiers difende di fronte al governo il suo clero e sostiene che i preti non potevano disinteressarsi della questione delle elezioni, questione abbastanza netta per non dar luogo ad equivoci. Quindi domanda:

" E sarebbe forse cosa incostituzionale, quando s'è ricevuta la carta di elettore, di portare tranquillamente la propria scheda nell'urna ?

" Sarebbe cosa sediziosa, quando si è francesi di parlare coi proprii vicini e di emettere un qualche giudizio sugli uomini che pretendono di diventare gli arbitri degli affari della Francia ?

" E sarebbe cosa sleale, quando si è ricevuta la missione di insegnare in nome di Gesù Cristo, di dare un consiglio cristiano, di dire a cattolici ch'essi non debbono fornire ai nemici aperti della religione i mezzi di nuocerle ?

" E sarebbe un tradire il proprio dovere, quando *si* ha l'*onore* di appartenere a un corpo depositario dei più gravi interessi della religione e della società, l'essere l'amico dei proprii amici e l'avversario dei proprii avversarii ?

" Se noi dobbiamo guardare con occhio impassibile ed egoista la Francia decaduta, il popolo cattolico nell' inquietudine, Iddio cacciato dai templi ; se l'esercizio dei nostri diritti e dei nostri doveri è agli occhi vostri una rivolta colpite pure, sopprimete i trattamenti, disordinate il servizio religioso, private i poveri dell'obolo del prete, fate del prete stesso un mendicante e compite le miserie delle nostre parrocchie rurali: noi, nel giorno della nostra consacrazione sacerdotale, non abbiamo rinunziato al diritto *di lavorare* e *all'onore di soffrire* per la Francia e per Dio. „

La seconda lettera è rivolta ai sacerdoti colpiti.

In questa Mons. Vescovo dopo aver ricordato gli ordini dati al clero perchè nelle funzioni ecclesiastiche non fosse te-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 25

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Due anni dopo la sua prima visita, il signor Largillière ricomparve nella piccola città, sfoggiando questa volta ancor più lusso e ricchezza, come poteva provarlo l'elegante *break*, comperato diceva egli dal primo fabbricatore di carrozze della capitale, ed un cavallo puro sangue.

Da allora in poi presso quei pacifici e modesti cittadini l'ammirazione non conobbe più limiti, l'entusiasmo divenne unanime. Non ci fu nessuno dei giovanotti che la pretendevano di più, il quale non volesse vestirsi, camminare, profumarsi, parlare, bere come faceva il signor Largillière. I sarti ed i *calzolai* che *non arrivavano ad* imitare in tutti i suoi particolari il taglio e la forma dei vestiti e delle scarpe portate dal signor Augusto, ebbero da passare dei brutti quarti d'ora colla loro giovane clientela. Il signor Largillière fu consultato per disporre la festa in occasione delle nozze del notaio, ed ebbe parte nell'ordinare il pranzo dato dal sotto-prefetto. D'altra parte gli uomini serii del luogo, che speculavano su fondi pubblici, e prendevano interesse ai corsi della rendita non si credevano sicuri nei loro affari finanziari se il signor Largillière non si degnava di guidare le loro operazioni.

Il vecchio notaio era stato il solo che se ne fosse rimasto indifferente, quasi scettico, in mezzo a tutto questo entusiasmo per il signor Largillière.

— Sì, sì, ne convengo, tutto ciò sembra bellissimo all'ora in cui ci troviamo, osservava egli scuotendo la sua testa grigia. Ma quello che splende non è tutto oro, e io a questi dabben uomini consiglierei di attendere la fine per sapere se questo bellimbusto possede tanti titoli di rendita quanti sono gli zecchini che fa risuonare nel suo borsellino.

Queste disposizioni poco benevole ebbero per effetto che Alfredo Royan, non volendo opporsi a suo zio, non contribuì a ingrossare il corteggio del celebre uomo, e non uscì da una prudente riserva. Gastone de Latour all' incontro. si trovò attratto dal Largillière, del quale sembrò possedere ben presto la confidenza, giacchè si videro insieme sulla piazza, al caffè e nelle caccie fatte nei dintorni.

E non era certo col lusso nè coll'eleganza che il giovane era giunto a conciliarsi il favore e la preferenza del brillante parigino. Egli non avea potuto cambiare in nulla le sue abitudini e le sue costumanze ; era rimasto semplice, dignitoso, un po' timido, quasi povero, come sempre. Ma egli possedeva tanta intelligenza, tanta franchezza, tanta nobiltà *di modi*, che il Largillière, avvezzo a giudicare degli uomini, avea riconosciuto tosto in lui un uomo non comune, e s'era affrettato ad avvicinarsegli.

Gastone e Augusto Largillière s'erano conosciuti la prima volta al caffè, ove il giovane Latour, privo di tutti gli agi, poteva attingere qualche notizia, fare una partita al dominò. Ma il parigino elegante, conosciuto Gastone, non s'era contentato di vederlo in quel luogo di riunione, così poco elegante, del resto, dei suoi abitanti di B.... In appresso avea voluto condurlo con sè a fare lunghe passeggiate nei dintorni. E, mentre percorrevano le campagne ridenti di verde, egli gli raccontava mille cose, gli faceva la pittura più attraente della vita delle grandi città.

— Caro mio, io non so perchè ve ne restate qui, conchiuse egli un dì, tentennando sdegnosamente la testa. Un giovane intelligente come voi potrebbe fare una bella fortuna a Parigi.

— Ed è veramente possibile? chiedeva Gastone indeciso, guardandolo con uno sguardo in cui si scorgevano, l'emozione, la speranza, il dubbio.

— Come! se è possibile! Ma guardate un po', Gastone, quello che son divenuto io. Il mio esempio solo deve bastare per persuadervi. Io aveva cinquecento franchi in tasca, allorchè, dopo la morte di mio padre, ho abbandonata la nostra povera *dimora*. Oggi, senza vantarmi, potrei darvi le prove che sono capitalista, uomo d'affari, proprietario. Faccio parte del consiglio d'amministrazione della società delle miniere di rame in Australia, del comitato di sorveglianza delle ferrovie di Danimarca, della nuova compagnia di carbone minerale della Sardegna. Non vi dirò i buoni affari che noi facciamo: voi che non avete mai veduto nulla di simile penereste a credermi. E non solo facciamo grossi affari, ma ancora onoriamo, arricchiamo il paese. Siamo noi i promotori del credito pubblico, i regolatori laboriosi del *movimento finanziario*, i *protettori* dell' industria. E vedete quali frutti ricaviamo per i nostri azionisti e per noi. Oggi, senza contare il mio numerario ed i miei titoli di rendita, ho un appartamento superbo a Parigi ; qui nella mia casa per così dire, di campagna, possedo mobili costosi assai, una cantina non certo disprezzabile, servitore, cavallo, vettura. E tutto ciò l' ho guadagnato facilmente e presto. Per farmi una posizione tale quale la vedete non mi vollero più di dieci anni. Quindi, Gastone, ve lo dico di nuovo, io non comprendo come voi siate così debole da seppellirvi qui, mentre potreste a Parigi fare prontamente fortuna nel mondo degli affari.

— Dieci anni! sospirò Gastone, il cui sguardo, errando per la campagna, andava smarrendosi verso il Priorato... Dieci anni! E' un tratto di tempo ben lungo. Frattanto quante cose possono mai nascere!

— Io alla morte di mio padre, partii in un brutto momento, vedete. Ora le cose si fanno molto più presto per fortuna. Con quattro o cinque anni di attività, di zelo, di coraggio, di energia, si può raggiungere una posizione invidiabile. Guardate, ora, per esempio si presenta un' occasione stupenda. Noi stiamo per fondare una nuova società a fine di esercitare le miniere di platino scoperte di recente nel Canadà. *Naturalmente ci è duopo* mandare *in* quel paese un uomo sicuro, intelligente, attivo per tenere la contabilità e dirigere i lavori preliminari. Senza dubbio ci saranno dure fatiche da sopportare, pericoli anche cui andare incontro, in mezzo a minatori stranieri, la peggior genia forse dei due continenti. Ma l' onorario e i vantaggi saranno senza dubbio in ragione della scabrosità del posto. E per un giovane coraggioso come voi questo viaggio in America non dovrebbe essere infatti che un giuoco, una gita di piacere.

— Certo, se non dovesse prolungarsi di troppo, esclamò Gastone, i cui occhi scintillavano.

— Ma no ; tre anni al più. In questo intervallo di tempo si stabilirà bene l' opinione degli uomini competenti circa il valore dei *minerali*, e, se *occorra*, verrà organizzato il personale per i lavori. Voi potrete allora, amico mio, ritornare in Francia, e occupare a Parigi un impiego importante nella nostra amministrazione. S' intende che noi vi fisseremo un onorario conveniente, per esempio dieci mila franchi per ogni anno di soggiorno al Canadà, più un beneficio di un tanto per cento sui minerali venduti. Ditemi, non la sarebbe questa una posizione da accettare?

— Sì, da vero, rispose il giovane, cui un franco e lieto sorriso venne a rischiarare i lineamenti. *(Continua.)*

nutà parola di elezioni, dico di credere che queste istruzioni saranno state seguite e ricorda ai colpiti il *Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam quoniam ipsorum est regnum cœlorum.*

Ai fedeli poi il forte vescovo dice che tocca ad essi il difendere davanti al ministro dei culti i loro preti ed aggiunge:

" In attesa del risultato dei vostri passi, ecco la situazione che vi è fatta: a cominciare dal 1. dicembre essendo soppresso ogni trattamento dello Stato, voi non avrete più preti obbligati a compiere tra voi gli uffici religiosi, ad insegnare il catechismo, a predicare la parola di Dio, amministrare i sacramenti, visitare i malati, accompagnare con pianti e colle preghiere della Chiesa la spoglia mortale dei vostri cari defunti all'ultima dimora.

" Vi resta senza dubbio ancora la devozione sacerdotale del prete, al quale fino a nuovo ordine noi manteniamo il titolo e i poteri spirituali di pastori delle vostre anime. In nome di N. S. Gesù Cristo morto per la nostra salute noi supplichiamo il sacerdote... di fare per voi per carità tutto quanto noi non possiamo ordinargli di compiere per dovere, attesa la mancanza de' mezzi necessarii ad assicurare la sua esistenza tra voi.

" Ma, malgrado tutta la sua buona volontà, affinchè egli possa lavorare tra voi bisogna assicurargli la vita. Se la parrocchia è abbastanza ricca e generosa per supplire al trattamento soppresso, il servizio religioso continuerà tra voi come nel passato; se il signor curato non potrà più vivere tra voi e noi l'autorizzeremo a ritirarsi o in una delle parrocchie vacanti che vorranno mantenerlo, o nella sua famiglia, o presso qualche casa ospitale ed amica, dove possa procurarsi col lavoro una sussistenza onesta e conveniente al suo carattere sacro.

" Quando finirà questa crisi terribile, carissimi fratelli? La lettera del ministro dice " che la durata della soppressione del trattamento sarà proporzionale alla gravità delle colpe commesse e al valore della prova di pentimento che verrà data. " Per noi che non vediamo nè colpe commesse, nè prove di pentimento da dover dare, riceviamo questo colpo della bufera che passa, pregando Iddio perchè consoli i nostri preti e fedeli e perchè ritorni al più presto la pace alla sua Chiesa. "

OMAGGIO DEI MEDICI DI PARIGI

ALLE MONACHE OSPITALIERE

La petizione seguente è stata indirizzata al ministro degli interni in Francia. La traduciamo dall'*Univers* di sabato 5 corrente:

« Parigi, 7 novembre 1885.

« I sottoscritti medici e chirurghi degli ospedali di Parigi hanno l'onore di chiederle che siano conservate le monache nei servizi ospitalieri ai quali sono addette.

« Facendole questa domanda essi pensano di agire e nell'interesse degli ammalati, affidati alle loro cure e nell'interesse del buon ordine e della tenuta degli ospitali e ospizi della città di Parigi.

« Essi la pregano, signor ministro, di aggradire l'espressione della loro profonda considerazione. »

Le firme apposte a questa petizione occupano più di mezza colonna dell'*Univers*; le abbiamo contate; sono centosei.

Questa lettera che venne pubblicata soltanto ieri l'altro dai fogli parigini, ha suscitato naturalmente le violentissime ire dei liberi-pensatori. Essi non possono negare l'importanza del documento nè l'autorità incontestabile di moltissimi dei sottoscrittori, fra cui figurano i nomi più splendidi della Facoltà medica di Parigi, e lo stesso presidente dell'Accademia di medicina.

Ma appunto perciò vanno su tutte le furie, e gridano che anche i medici sono diventati « clericali » e che bisogna addivenire ad una « epurazione » della Facoltà medica! Gli articoli furibondi della stampa anticlericale domandano addirittura il licenziamento di tutti i medici addetti agli ospedali, e dovrebbero naturalmente sostituirsi con chicchessia, magari con qualche centinaio di maniscalchi, purchè sia ben certo che non tollerino le monache, e vadano in furore al solo vederle.

Però, se gli energumeni del radicalismo sono al parossismo del furore, siamo lieti di constatare che il nobile ed importantissimo documento ha fatto una grande e salutare impressione a tutte le persone che non sono interamente accecate dalla passione antireligiosa; e non pochi giornali, finora avversi alle suore, riconoscono la competenza dei medici, e s'inchinano al loro giudizio.

L'Accademia francese e i premi alla virtù

I quaranta *immortali* di Francia si sono anche quest'anno radunati per decretare i premi annuali all'ingegno e alla virtù. Dei primi è stato relatore il Camillo Doucet. Il premio Gobert di 10,000 lire fu accordato all'*Histoire de la monarchie de Juillet* del Thureau-Dangin, libro lodatissimo dalla *Civiltà Cattolica*. Furono egualmente premiati: le *Leçons de l'antiquité chrétienne* del Pellissier, opera assai encomiata dalla stampa cattolica francese; il *Fénélon à Cambrai* del principe Emilio di Broglie ed uno studio sul *Bramanismo* di Mon. Laouenan, vicario apostolico di Pondichery.

Dei premi alla virtù parlò il Maxime du Camp con quella purezza di stile e finezza di sentimento che fanno di lui uno scrittore classico. Dove si trova la virtù vera, soda, umile? Nella religione, vi risponde l'Accademia francese, e decreta perciò il gran premio a suora Alexis, una religiosa della presentazione di Tours. Quarant'anni fa lo stesso gran premio toccava ad un'altra suora, Giovanna Jugan " la prima questuante delle Piccole Suore dei poveri, sotto la direzione dell'ab. Pailleur. "

Come si vede, la virtù religiosa e la letteratura cristiana avanzano e di molto a giudizio degli stessi *Immortali* la filantropia moderna e la balzana letteratura dell'oggi; e se ci fosse un premio destinato agli atti di coraggio converrebbe assegnarlo all'Accademia francese pel coraggioso giudizio da essa dato nella dispensa dei premi di quest'anno.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9

Prosegue la discussione sulla perequazione. Parla il ministro Magliani. Dimostra la convenienza che hanno i proprietari di fondi di approfittare dei bassi prezzi, prodotti dalla crisi agraria, per compiere l'estimo dei terreni.

Difende il catasto. Dice che il catasto è utile ai privati anche per i titoli ipotecarii ed è strumento di civiltà e giustizia.

Rinnova la promessa già fatta da lui e dal suo collega Depretis, per lo sgravio prossimo degli altri due decimi di guerra.

Nega la fiscalità della legge; s'estende a dimostrarlo.

Annunzia poi una nuova concessione del Governo. Compiuto il catasto, una nuova legge fisserà l'aliquota minima definitiva.

Questa, però, che verrà adesso stabilita non sarà maggiore nè minore dell'aliquota minima presente.

Il ministro pone infine la quistione di fiducia.

Parla quindi il senatore Messedaglia, dal banco dei ministri, quale commissario regio per la perequazione.

Difende lungamente la parte tecnica. Afferma l'esistenza della sperequazione. Parla minutamente della formazione del catasto geometrico, dei vantaggi, dei suoi scopi civili e tributari.

Fa un confronto fra la nostra e le legislazioni straniere.

Esprime la difficoltà della costituzione di un catasto giuridico. Chiede alla Camera di poter continuare e finire il discorso nella seduta di domani.

Il discorso di Messedaglia fu ascoltato con la più viva attenzione della Camera.

Notizie diverse

Nella seduta di ieri il Senato ha approvato le convenzioni con Genova, Messina e Catania per il pareggiamento di quelle università.

— Ieri si è riunita la commissione per l'esame dell'omnibus finanziario.

Dopo lunga discussione si convenne di lasciare integra la parte degli sgravi.

La commissione poi stabilì di chiedere al ministro Magliani, se intende diminuire ancora il prezzo del sale pastorizio. Nel caso di una risposta negativa, la commissione insisterebbe anche per ottenere tale diminuzione.

Dalla discussione risultò che la maggioranza della commissione è assolutamente contraria al rimaneggiamento della tassa di bollo e registro; assolutamente contraria al grave aumento di dazio sullo zucchero e sul caffè.

Invece la maggioranza della commissione consiglierebbe che alla diminuzione di entrata che deriverà dagli sgravi si ripari con economie.

Ma su ciò non è stata presa alcuna decisione.

ITALIA

Roma — I nostri lettori conoscono già la questione dell'Ospedale e del Banco di S. Spirito, fondati sotto il governo pontificio, e fino al 1870, floridissimi. Sanno che per la mala amministrazione e gli sperperi di ogni maniera, l'Ospedale che aveva più di un milione di rendita all'anno, oggi non ha più che il reddito di lire 43,000; per cui è prossimo al fallimento.

Sanno pure i pasticci fatti nel Banco dal suo amministratore, l'ex deputato Pericoli; pasticci che ascendono a circa due milioni, e per i quali si attende ancora invano l'opera della giustizia.

Or bene: il Banco provvederà forse da sè stesso alla propria esistenza, perchè era stabilito su basi colossali; ma l'Ospedale, o dovrà esser chiuso, oppure mantenuto sui bilanci del Comune e della Provincia. E di ciò appunto si occupò l'altro ieri la Giunta municipale.

I liberali non sanno amministrare un Ospedale e un Banco, e difenderli dai ladri e dai dilapidatori, e poi pretendono d'aver diritto d'incamerare tutte le *Opere Pie*.

Povere opere pie, frutto della carità e munificenza dei nostri maggiori; vi vedo e non vi vedo!

Torino — Lunedì 7 corr. alle 3 pom. il giudice istruttore con il rappresentante del Pubblico Ministero, assistito da ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, accedeva alla sede dell'*Associazione democratica Subalpina*, e dopo una nuova perquisizione procedeva alla chiusura di quel locale apponendovi i suggelli. S'ignorano quali siano le cause di questa grave determinazione.

Conegliano — Purtroppo la comparsa del cholera a Conegliano è una dolorosa realtà! Cinque casi, tre morti e sedici sospetti nel Lazzaretto, rappresentano solo il bollettino attuale del morbo scoppiato fino dal 26 dello scorso novembre. Si spera però che il cholera a Conegliano non avrà un eccessivo sviluppo, grazie alle energiche misure che furono adottate per l'isolamento del contagio.

ESTERO

Russia

Un telegramma da Pietroburgo ai giornali tedeschi porta il seguente estratto di un curioso articolo di Aksakovo nel giornale *Russ*:

« La Russia, dice l'articolo, ne ha abbastanza degli intrighi austriaci. La Russia deve agire ed aver fede in sè, soltanto in sè. La nostra causa è comune a quella dei bulgari. Il nemico è l'Austria. A Vienna, a Vienna! A Vienna la Russia vincerà il nemico degli slavi.

Dalla *Hofburg* di Vienna la Russia darà l'ordine alle sue truppe di impadronirsi del Bosforo; nel duomo di S. Stefano proclameremo l'impero slavo. E quando Vienna sia occupata per molto tempo dalla Russia, i nemici degli slavi spariranno per sempre. »

Cose di Casa e Varietà

Cose da manicomio

Il *Giornale di Udine* si è data premura di additare ai suoi lettori una corrispondenza da Bologna alla *Perseveranza*, nella quale si dà l'estratto di un opuscolo che sta per uscire dalla tipografia delle poesie pornografiche Zanichelli e che porta per titolo: *Transigenti e intransigenti — considerazioni per cura di un vescovo italiano.*

Si tratta, nè più nè meno, di una mistificazione di quelle di cui i liberali sanno all'occorrenza valersi per creare confusione nelle idee e nei principii e seminare la discordia tra i cattolici. Il *Giornale di Udine* mostra di avere un concetto ben meschino dei suoi lettori, quando con serietà fa loro rilevare l'importanza di detto opuscolo, l'autore del quale, dal saggio che ne dà la *Perseveranza*, si capisce subito che non può essere altri che uno che abbia dato a pigione il piano superiore: quelle cose là non le scrivono che i matti da manicomio.

Imaginarsi che l'autore tratta la tesi: *Se Leone XIII sia transigente o intransigente!* sono tesi da matti. Leone XIII è il Vicario di Cristo, il Capo, il maestro supremo della Chiesa, dunque non è nè transigente nè intransigente, ma quando agisce, insegna, comanda, benedice, ripudia, assolve condanna. Egli esercita la sua autorità sempre, e basta. Il Papa *nel governo generale della Chiesa*, salvi gli essenziali doveri imposti a tutti i pontefici dall'Apostolico ufficio, si riserva di seguire quella maniera che, secondo i tempi e le altre circostanze reputa la migliore.

E' il Papa stesso che dice questo. Che ci venite dunque a parlare di Papa *transigente* o *intransigente*.

Il *Giornale di Udine*, tanto per seguire le sue vecchie abitudini, tira in campo i soliti ritornelli dell'*eresia del Temporale*, dell'unità nazionale, e le solite calunnie spudorate contro gli scrittori cattolici da lui chiamati *nemici della patria*, *iniqua razza* e simili scempiaggini e insolenze niente affatto cristiane nemmeno di quel cristianesimo indefinito e indefinibile che affetta di professare il *Giornale di Udine*, affine di ingannare gli allocchi.

Il *Giornale* finisce la sua pappolata con un insulto al clero. Spera « che da simili pubblicazioni anche il clero onesto prenderà coraggio a mostrarsi qual è. »

Il clero, signor mio, non ha bisogno di pubblicazioni simili a quelle non sullodate, nè dei consigli del *Giornale di Udine* per prender norma nella sua condotta, nè attingerà mai il suo coraggio a mostrarsi qual è dai matti. Il clero cattolico in generale, e il clero friulano in particolare si è sempre mostrato e si mostra qual è vale a dire cattolico, ossequente in tutto e per tutto al Papa e al proprio vescovo e giudicherà sempre per quel che valgono le elucubrazioni dei matti e di quelli che approfittano delle loro stranezze per oltraggiare e osteggiare la Chiesa di Cristo.

Corte d'Assise di Udine

Nell'udienza di ieri fu dibattuta la causa contro Giacomelli Osvaldo di Giovanni di anni 22 nato e domiciliato a Bordano di Spilimbergo, imputato di furto qualificato per la persona e pel mezzo, per avere in più riprese ma per effetto di una unica risoluzione derubato da circa sei mesi in precedenza al di lui arresto, dalla casa ed in danno di Zavagno Giovanni di Spilimbergo da un cassetto chiuso, e servendosi della vera chiave sottratta al proprietario, una somma indeterminata superiore alle lire cento, avendogli servito di facilitazione alla consumazione del furto la di lui qualità domestica. L'imputato era quasi del tutto confesso.

I giurati risposero affermativamente a tutte le questioni loro proposte accordando le attenuanti; in seguito a che la Corte condannò il Giacomelli a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza ed accessorii.

La stazione di Dogna

sulla linea Pontebbana verrà presto abilitata ai trasporti a piccola velocità.

Una violentissima bufera

ha imperversato ieri nelle ore pomeridiane e fino alle prime ore del mattino di oggi. La bora soffiava con tanto impeto che in alcune località e specialmente nel suburbio, i passeggieri dovevano in certi momenti raccomandarsi ad un albero ed ai muri delle case per non venire atterrati. Quatuta la bufera, stamane cadde una nevicata abbastanza abbondante. Il cielo plumbeo ne promette dell'altra neve.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 30 novembre 1885.

La Deputazione Provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei Comuni sottoscritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura qui appresso indicata, cioè:

	Addiz. Com. Lire
Zuglio	1,55
Pasiano di Pordenone	1,59,62
S. Giovanni di Manzano	0,97
Resia, per la frazione omonima	1,40

	Adiz. Com. Lire
Id. di Stalvizza	1,38.7
Id. di Gniva	1,65
Budoia	1,03.36
Castions di Strada	0,72
Forni di Sopra	1,06.4486
Ovaro, per la frazione omonima	1,43
Id. di Agrons	3,05
Id. di Entrampo	2.00
Id. di Liariis	1,53
Id. di Quinis	1,30
Id. di Luint	3,02
Id. di Mione	1,03
Id. di Muina	2,00
Id. di Ovasta	1,03

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte qui sotto indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di lire 100, quale sussidio del terzo trimestre a. c. per la condotta veterinaria distrettuale.

— Al sig. Martinis Romano di lire 150 per diaria del mese di novembre a. c. nella qualità di sorvegliante ai lavori di costruzione del ponte sul Cellina.

— Alla Presidenza della r. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano di lire 500, quale quota di concorso alla spesa per l'anno scolastico 1885-86.

— Ai Comuni di Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento e Feletto Umberto di lire 200, in rimborso di sussidi anticipati nell'anno in corso a dementi poveri ed innocui.

— Al sig. Granata Luigi di lire, 350 quale premio provinciale per la tenuta agli usi di monta nell'anno 1885 dei cavalli stalloni Milano e Torino.

Vennero inoltre trattati altri n. 72 affari dei quali 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, 36 di tutela dei Comuni, 10 d'interesse delle Opere Pie e 2 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari n. 85.

Il Deputato Provinciale
P. BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

Tassa sui cani pel 1886

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si invitano tutti i possessori o detentori di cani che non sono stati compresi nei Ruoli del 1885, a fare la notifica in iscritto entro il mese di gennaio p. v. all'Ufficio Municipale, indicandone l'età, il sesso, la razza e precisando le case ove si tengono.

Tutte le partite dei Ruoli 1885, per le quali non sia stata insinuata notifica di variazione del rispettivo possesso dei cani, saranno ritenute, agli effetti della tassa, anche per l'anno 1886.

In ogni caso, la ommissione delle notifiche, costituendo una contravvenzione allo speciale Regolamento, verrebbe punita a termini del Capo VII Titolo II della Legge Comunale.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 10 novembre 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI

Imposte dirette

La Commissione del I.o Mandamento per l'accertamento dei redditi soggetti alle imposte dirette, nelle ultime sedute ha preso le seguenti decisioni:

VIII. Seduta — 2 dicembre 1885.

Vennero definiti Reclami n. 23, di questi vennero accolti 9, accolti in parte 12 e respinti 2.

Venne deliberato un aumento di reddito a 4 contribuenti di lire 2700: — e venne iscritto un contribuente non compreso dalla R. Agenzia, con un reddito di L. 540.

I redditi complessivamente giudicati dalla Commissione, malgrado i suddetti aumenti e la suddetta iscrizione, risultarono in meno di L. 6950: — in confronto di quelli che relativamente erano stati accertati dalla R. Agenzia.

Seduta IX — 4 dicembre 1885.

Vennero definiti Reclami n. 40, dei quali 8 accolti, 18 accolti in parte e 14 respinti. Venne deliberato un aumento di reddito a due contribuenti per un importo di L. 1300.

I redditi complessivamente ritenuti dalla Commissione malgrado il suddetto aumento risultarono in meno di L. 6340: — in confronto di quelli che relativamente sono accertati dalla R. Agenzia.

Una pianta per la fabbricazione del sapone

Nel territorio di Catania è stato scoperto che una pianta, che vi nasce spontanea, volgarmente chiamata *ammuccia lebbri* (Gypsophila Arrosti), racchiude nelle sue radici un materiale pregevole per la fabbricazione del sapone.

Già alcuni speculatori mettono in commercio questo nuovo prodotto al prezzo di L. 6 a 10 il quintale siciliano.

Il dizionario della Crusca

Dalla relazione fatta nella solita adunanza annuale dell'Accademia della Crusca, risulta che il lavoro per la compilazione del gran Dizionario è arrivato alla lettera F che comprende un centinaio di pagine in IV.

Prima che sia finito c'è tempo!

Il segreto della confessione

Sotto questo titolo leggesi nel *Messaggero* la seguente categorica smentita:

« Nel nostro giornale N. 242, 2 settem. 1885 nella rubrica della Cronaca, sotto il titolo: *Il segreto della confessione*, pubblicammo in seguito ad una notizia venutaci da Verrucchio — che il R. Arciprete di quel paese sac. Pio Graziosi, abbia, per timore di essere creduto autore o complice di un furto consumato parecchi anni addietro, a danno della Cassa di risparmio, declinato il nome e cognome di colui che nel segreto della confessione si era a lui rivelato come l'autore del furto. Questa affermazione, d'altronde non nostra, e che noi rendemmo di pubblica ragione, ci consta ora in modo positivo che non ha ombra di fondamento, e che sotto tutti gli aspetti ha l'aria di una calunnia.

Il R. sac. Pio Graziosi, che del resto gode la stima di tutti i suoi parrocchiani non ha denunciato nessuna anima viva, o che se la giustizia, per conto suo, riuscì a fulminare il vero o i veri colpevoli, l'opera del suddetto rev. Graziosi si mantenne puramente e semplicemente al compito di sacerdote che adempie ai doveri delle leggi ecclesiastiche e della morale. »

La malattia del caffè

Mentre le nostre viti sono assalite ora da una malattia ora da un'altra, anche il caffè, quest'altra bevanda, così prontamente introdotta nell'igiene alimentare, pare minacciato da malattia.

Il fatto è che una malattia, l'*hemileia vastatrix*, che non sarebbe altro se non l'*oidium* della vite, ha già invaso molte piantagioni in tutti i paesi produttori di caffè.

Ceylan, che era un paese ove la produzione si faceva abbondante, non ne dà quasi più; le piantagioni dell'India rischiano di essere presto distrutte; quelle di Java sono seriamente attaccate, e quelle del Brasile sono tocche.

E' da notarsi che tutte le cafferie finora tocche dalla malattia sono della specie arabica, mentre un'altra specie detta Liberica, indigena della costa ovest d'Africa, albero che può giungere nelle foreste vergini di quel paese fino a quaranta piedi di altezza resiste vigorosamente alla malattia.

Il signor Chassariau, grande piantatore della costa est delle Indie propone la formazione immediata d'una grande compagnia per creare immense piantagioni di caffè liberico a Singapore e nel regno del Joore: stima che questo lavoro costerà 900 lire per ettare, e che una piantagione di 3000 ettari produrrebbe più di due milioni nel terzo anno.

Non ci mancherebbe proprio altro, dacchè la nuova imposta sul caffè porta già un aumento non inapprezzabile a quella bibita resa per molti quasi necessaria.

Il trasporto dei grandi cannoni

Il *Tagblatt* di Lucerna dà i seguenti particolari, che dice attinti da buona fonte intorno al trasporto dei grandi cannoni che escono dalla fonderia Krupp e che sono destinati a Spezia.

Il viaggio da Essen al porto italiano sarà per la Sudban d'Argovia e Rothkreuz.

Ogni cannone pesa 121 tonnellate, il solo carro su cui viene trasportato pesa 100 tonnellate. La lunghezza di ogni cannone è di metri 15, ed il maggior diametro misura metri 1,69. Il carro è lungo 23 metri circa, ed è munito di sedici paia di ruote. Esso è di proprietà delladitta Krupp, e fu costruito in modo che il carro si riparte egualmente in ciascuno degli assi delle ruote che ogni quattro formano un gruppo distinto suscettibile di seguire senza ostacoli qualunque curva della linea. Per trascinare questo carico sono necessarie due locomitive.

A malgrado che questo enorme peso si concentri tutto su di una base relativamente piccola, i periti hanno dichiarato che non sarà necessario rinforzare i ponti che il treno dovrà attraversare.

Un congresso-commedia

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*.

L'annunziato Congresso dei segretari municipali italiani si è ridotto alle proporzioni di una commedia.

Esso, più che un Congresso, fu una fantasia di certo signor Lizzini, impiegato al Ministero della guerra, il quale si era annunciato pomposamente promotore.

Egli aveva chiesto al Municipio la concessione della sala del teatro Argentina, assicurando che aveva ricevuto adesioni da tutte le parti d'Italia.

Il Municipio, credendogli, aveva anche delegata una rappresentanza a intervenire alle sedute.

Alla seduta inaugurale erano presenti solo cinque segretari di piccoli Comuni della provincia.

Il rappresentante del Municipio di Roma protestò.

Il Lizzini si scusò leggendo un lunghissimo manoscritto in cui era il progetto di una futura associazione.

Ciò non tolse che questo Congresso sia stato una vera mistificazione.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

Francesco Gallo, tenente nel R. Esercito — *La povertà ricca di opere generose.* Racconti. — Tipografia Salesiana, Torino, 1885 (Prezzo 0,60).

Questo volume fa parte della *biblioteca dell'operaio*, opera che ha per intendimento di porgere alla classe de' lavoratori una sana e istruttiva lettura.

Il libro si compone di racconti, di fatti avvenuti, di esempi magnanimi e generosi, nei quali protagonisti e parte sono gente del popolo, artieri, persone destituite di quei beni della fortuna tanto stimati dal mondo; ma in questi racconti *brilla la bontà*, la carità cristiana, v' ha la generosità del cuore dell'operaio.

Noi raccomandiamo ai nostri lettori questa utile biblioteca: il prezzo d'abbuonamento è *tenuissimo*, perchè con **una** lira si può avere ogni tre mesi un volume di 150 a 200 pagine, associandosi a 10 copie se ne riceveranno 11.

Nè è a dire il bene grande che queste letture potranno fare in mezzo al popolo, oggi, che, come scrisse « *La Civiltà Cattolica*, « *l'operaio è il terrore e la speranza dell'odierna società.* »

Fallimento Mario Berletti

Avviso.

Si rende noto che nel giorno di *sabato 12 corrente* avrà luogo in Udine nella piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia di San Giovanni, la *vendita ai pubblici incanti* dei mobili di ragione del fallimento di Mario Berletti, e che nei giorni successivi, a cominciare dal *15 dicembre* corrente in avanti nel negozio del fallito in Via Cavour al N. 18, si procederà alla vendita mediante pubblica asta di una svariata quantità di carta, da disegno, da lettera, da tappezzeria, cartoni, cornici, stampe, incisioni, litografie, inchiostri, libri, registri, ed altri articoli di cancelleria, secondo l'elenco visibile allo studio dell'avvocato Carlo Lupieri in Via Mercerie N. 9.

Il curatore
Avv. C. LUPIERI.

Diario Sacro

Venerdì 11 Dicembre — S. Damaso Papa digiuno di Avvento.

TELEGRAMMI

Sofia 8 — Il governo bulgaro rispose alla Serbia che le sue proposte di armistizio non offrendo nulla di certo, manteneva le controproposte.

Sofia 8 — Una circolare del governo agli agenti diplomatici dice che le proposte serbe non avendo altro scopo che quello di prorogare indefinitamente la questione dell'armistizio tacendo la questione della pace, il governo insiste a che la Serbia accetti le sue proposte.

Un abboccamento dei delegati dei due paesi avrà luogo presto riguardo all'armistizio.

Circa il ristabilimento della pace il governo non mancherà di dare prove luminose di moderazione. Spera che le potenze terranno conto delle vittorie dei bulgari, e dei sacrifici per mantenere l'ordine in Rumelia respingere gli invasori e tutelare l'integrità dell'impero ottomano.

Filippopoli 9 — Il metropolitano accompagnato da parecchi delegati notificò ai consoli che i rumelioti decisero di respingere l'intervento dei commissari ottomani e della commissione internazionale, di rifiutare il ristabilimento dello *statu quo ante*, di persistere nell'unione, e di sostenere tali decisioni fino all'ultima goccia di sangue.

Belgrado 9 — La risposta del principe di Bulgaria è arrivata stanotte. Esige per la conclusione dell'armistizio lo sgombero del territorio di Viddino, mentre i bulgari resterebbero a Pirot. La Serbia dovrebbe quindi firmare con lui direttamente, entro due giorni, la pace definitiva.

Il principe domandò una risposta entro 24 ore.

Costantinopoli 9 — L'incaricato d'affari della Turchia a Roma fu incaricato di fare rimostranze verbali all'Italia pei provvedimenti presi a Massaua. L'Italia rispose dichiarando che i provvedimenti non toccano la quistione di sovranità territoriale.

Madrid 8 — Una riunione di 32 ex-ministri presso Canovas approvò la costituzione del ministero liberale.

CARLO MORO *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

10 dicembre *1885*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 96.70	a L. 96 80
id. id. 1 genn. 1886	da L. 94.33	a L. 94.63
Rend. austr in carta	da F. 82 05	a F. 82.10
id. in argento	da F. 82.60	a F. 82.60
Fior. eff.	da L. 2.01—	a L. 201.5
Bancanote austr.	da L. 2.01—	a L. 201.5

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9-12-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	746.0	746.4	748.8
Umidità relativa . . .	100	68	81
Stato del cielo . . .	nebbioso	coperto	nevoso
Acqua cadente . . .	5.5	—	—
Vento direzione . . .	—	E	E
Vento velocità chilom.	0	26	34
Termometro centigrado .	8.2	6.5	1.4

Temperatura massima 10.9 — » minima 0.0 — Temperatura minima all' aperto — 0.6